

La Chiesa di S. Rocco

La fertillissima piccola Svizzera è sempre sorprendente per le geniali ricchezze di trovate; a volte sualordisce addirittura.

La Chiesetta di S. Rocco ha per prospetto una decisa squadratura pesante, superficie che per il suo insieme, chiama espressamente alle funeree e gelide facciate che si affollano in luoghi ove regna la pace eterna; e ancor più marca tale riferimento, il cupo grigio che grossolanamente irrompe con la tozza linea, segna la Croce in alto. La superficie, sezionata da un parallelismo «juvenino», viene centralmente con gusto grossolano, bucata da pesante bordura quadrata che con una questione truttante meccanica sta ad indicare una specie di rosone.

Il tozzo piano, di proporzioni soggettive, grava senza risparmio su una breve lunghezza che tre archi affanosamente si ripetono, poggiandosi su pilastri rigida mente poligonale. Questi ultimi si affondano in un concentratissimo recinto, dove una inespugnabile inferriata non trascura previdenti misure uso penitenziari.

La Casa di Dio si è sempre presentata invitante in tutte le sue espressioni.

Il portale con abbigliamento sempre grossolano fa ruota alla porta di accesso, legno verniciato con sfoggi di esagerate ferrature nere, indecisa è la indicazione; riferimenti ad epoca di cappa e spada e nostalgia per gli ingressi di vecchie ghiacciaie? L'insieme della facciata sta ad affermare l'arrivo degli esperti registi dello stile Romanico tradotto in chiavi moderne. Dunque c'è da rivedere, sebbene nella mia modesta conoscenza alberga la convenzione che la coscienza romanica è tanto equibrata quanto fervidamente religiosi, compatta nei rapporti più intimi di proporzioni, ciò che ha fatto del monumento romanico un peso di equilibrio in tutti i tempi.

Per l'innovativa interna illuminazione è data da due fonti prive di riquadri che le spoviste misure fanno pensare a finestrini di officine. Le aperture romaniche, invece, con tutta la contemporaneità parlando, devono dare aria di suggestione, dare una quiete e sottomessa luminosità dove si diffonde fermamente il concetto di colpevolanza verso Dio. La parte di copertura impegnata sul ciborio e tiburio è conclusa da una calotta di cui lo slancio è incerto. L'ulteriore che arriegia in tutto l'interno non trova fili conduttori di proporzioni con il perimetro di base dell'edificio.

L'arcata, che dà inizio all'unica navata, montata da grossolane fasce bicolori pesantemente ne descrive la campata. Prive di slancio, si presentano inoltre anche le colonne che, sormontate da simmetrici capitelli mediante rigidi volute, ma si combinano coi poggiarsi del luccicante mobilio a pulitura che fa da balustrata all'organo. Colonna e capitello romanico, insieme di ricchezza diversiva, dov'è concretata l'unione; complessi questi di particolari incisi vi e misti che sono unici e superbamente grandi nella loro epoca. Per chi desidera avere una visione perfetta di romanico, Monreale è sempre invitante, anche in ferragosto. La decorazione murale con la sua falsa riquadratura chiude una colorazione molto frequente e riferente agli incredibili quotidiani usati dal pasticcere di rimpianto.

Il romanico, di decorazioni, preferisce esserne privo, e così di sottigliezze, e perciò la crematura diventa tonale per più sottolineare la schietta atmosfera misticamente pacata. I triti-

ci, sistemati sopra gli infunzionali altari, gelidamente merlettati nel distaccato marco, con ferma il regnante frainteso gusto pieno di equivoci nella chiesa, ed anche il compito imbarazzante di discernere se trattasi di questione pittorica e di semplici illustrazioni.

La pittura romanica è piena di suggestione contemplativa dove la cromatura è parte imperante e contornata da una linea suggestiva ricca di flessiva espressione.

Degna collocazione spettava poi, di diritto alle tele alquanto antiche, di fattura buona, che sono sulle acquasantiere.

Ancora: ritaglio di giornale cittadino, attaccato solennemente all'ingresso della chiesetta (per completare l'opera di falsificazione da comunicazione ai fedeli, con frasi esaltanti, più che note, perché riscontrabili in ogni articolo di cronaca sportiva e diverse, che un'ultima perla arricchirà lo scrigno (chiesa): una copia di uno dei tre crocifissi del Cimabue.

Zelo affannoso, in cerca di un gusto che ancora immaturo cade nel pressante e confuso, precipitole va rimuovendo chimere e ere, sempre a tentoni, disturba marginalmente le epoche vere. Epoche che sicure riposano in una quiete serena, poiché, onestamente hanno contribuito all'ingrandimento della storia artistica della loro contemporaneità. Epoche che spoglie di compromessi, di false interpretazioni ed imitazioni di sorta splendono con limpidezza di ideali artistici e culturali con luce inconfondibili.

La sola imitazione che a noi contemporanei dell'era moderna resta da applicare in arte con lo stesso spirito di altre ere, è quella di scandire la nostra epoca con ideali che la rappresentino degnamente. I posteri avranno modo di annoverare al grande libro artistico la pagine di storia a noi spettante.

Prof. Dario Ventre

'A funtane 'i S. Francische

—Donn'Adolfo, dove andate?

— 'A bellezza 'i l'abbuccate!

—Donn'Ado, avite viste che funtane overe nistate nge sta mmezza San Francische pe guderse u mare e u frische? State assente, donn'Ado: ve la spiego solo un po'. U sinneche chiatte belle 'a funtana ciunciusella nge l'ha misse cu raggione, pe aservi a' pupulazione! Si vidite comm'e allere tutte chella guagliunere ca nun scenne chiu a' Marine pe ghi' a mare ogni matine. E sparagne pure u tramme senza strutte li ggamme! Mò se v'otte ind' a' funtane nge reste na settimana. 'E na cosa overe buffe quanne fanne u pesce a tuffe: a chiunque va a guardà, ne u sfizie 'i se menà. Tutt'attorne arene fine cu ritone e cammarine; a u fianche sette doce casu maie u calore nocce: senza ri ca certamente nge sarà u riscaldamento! E nge pure na buvette cu taralle e murzellente; pò nu banche 'i gelatine e 'i prurute paverine.

—Tutto bene, don Mimì ma il problema non sta qui! Abbuccà, din' i' ceannola l'acqua proprio chiu nun còle: i stentine so' busecche, 'a vessica mia s'ammosse quase comme a na papose, pure 'a panza s'arrecchiele comme fosse na galleschia.

—Donn'Ado, che m'ammaccate? U problema s'è spustate: cca na cosa è necessarie u busille fontanario.

Si nun beve u cittarine se ne fotte u capuzzine si quacune sta assetate u remmerie è appparate: nge sta l'acqua minerale pe la sete generale: Recoaro o Pellegrino nge accattamene ogni matine. E si proprie vuo' sta' a poste sino a Fuggi po te spuste Tutt' rieste è na fuffese quel che conta è l'allegrezza! Donn'Adolfo, dove andate? —Vache au barre ru Scuvate, a mme fa' na rrefrescate!!!

Primula chiara

Il Cav. Giovanni D'Alessandro, Cancelliere Dirigente della nostra Pretura ci ha inviato una graziosa cartolina dalla Olanda, dove è stato a trascorrere le vacanze estive. Il pensiero è stato veramente gradito.

Il concittadino Geom. Filippo Avagliano, in missione al Comune di Tambre d'Alpago (m. 902) ci ha inviato una panoramica del posto per farci vedere come quei monti e quelle valli somigliano ai nostri monti ed alla nostra vallata. Non per niente Cava fu chiamata la «Piccola Svizzera» del Mezzogiorno. Ringraziamo anche lui del gentile pensiero.

Alfonso è nato dal Ten. Enzo Ferraioli e dalla Prof. Annamaria di Florio. Al piccolo, ai genitori ed allo zio Diego, Assessore Comunale, complimenti ed auguri.

PROFUMO
Surrogato usato dalla vecchiana per darsi senor di gioventù!



BARBARA, la piccola dei coniugi Prof. Maria Adinolfi e Rag. Vittorio Buccarelli a 7 mesi.

Avete visto in questi giorni per Cava un giganne con i corti capelli bianchi? Egli è Max Wittmer, ritornato dalla nativa Svizzera a trascorrere tra noi una ventina di giorni di ferie. Oltre 30 anni fa venne a Cava come capotecnico del calzaturificio «Pasquale Lambiasi»; qui si accasò con la figlia di Don Luigi Vessicchio, custode delle carceri mandamentali, e qui ebbe due figli; qui divenne amico di tutti per la sua giovialità e per la sua signorilità. Quando il calzaturificio chiuse, Max rientrò con moglie e figli in patria, e da allora (son quasi trenta anni) è la prima volta che lo abbiamo rivisto. Sempre tale e quale: lo stesso allegro gigante; per lui il tempo si è fermato; lo abbiamo riconosciuto da lontano e gli siamo corsi incontro. Bentornato, Max, in mezzo a noi! ***

Con ottimi voti ed anche a Giugno nell'Istituto Galileo Galilei di Salerno ha conseguito il diploma di Perito Elettrotecnico il giovane Raffaele Atanasio di Angelo e di Filomena Avagliano. Egli aspira ad entrare in Aviazione, e gli facciamo i più fervidi auguri.

Il piccolo Lorenzo Ioele dell'Avv. Antonio e di Olimpia Salsano è stato ammesso a Giugno alla Scuola Media. Auguri.

Sfottendo scherzando, che male ti fo!

A Cava l'azienda di Soggiorno incomincia ad interessarsi della compilazione del programma per l'estate Caves, soltanto quando l'estate sta già per incominciare; e la Amministrazione Comunale si interessa di apporre i manifesti di ordinanza di attimare le pareti dei palazzi e dei portici, soltanto quando la stagione estiva è già incominciata e non è più possibile provvedere perché si arrecherrebbe l'incaltricio alla vita cittadina. Ne l'una, né l'altra si occorrono che Cava è brutta e sporca non soltanto per il sudiciume delle pareti esterne dei fabbricati, ma anche perché nessuno si cura di smuovere le cose vecchie, fuori uso, come quelle tante tabelle al neon che o non sono più funzionanti da anni o ricordano addirittura poveri commercianti che sono morti. Il Presidente della Azienda di Soggiorno vede la causa della sporcizia nei ragazzi che gettano i coppedi dei gelatini a terra, invece di gettarli nei cestini pubblici; e perché non vede le brutture delle tante tabelle dei negozi che non sono più ravvivate da decenni? E perché non vedono, lui e l'Assessore al Corso Pubblico, che piazza Duomo è diventata centro di cultura di quell'erba che i dotti con nome latino chiamano parietaria, ed il popolo, che non sa il latino chiama «l'evera» pe pulizzà i butteglie i pummarole, tanta ce ne è sulla scalinata del Vescovado, sulla parete del palazzetto di proprietà comunale e sulle pareti degli altri palazzi d'intorno?

Non sappiamo come sia, ma abbiamo l'impressione che il nostro Assessore al Corso Pubblico sia convinto che la vigilanza urbana abbia per unico scopo quella della segnaletica stradale e della regolamentazione delle soste degli autoveicoli lungo le strade cittadine. Altri dicono che l'Assessore al Corso Pubblico ha troppe occupazioni proprie, e non ha tempo per dedicarsi alla soluzione dei problemi cittadini. Se così fosse la gente avrebbe tutto il diritto di dire: «Neh, Assesso, scusate, ma allora peccè ve mettite ntrire?»

Un concittadino ha protestato più volte con noi perché la ta-

Lotta alle mosche

Questa estate a Cava centro ed in molte Frazioni, non siamo stati più tormentati dalle mosche; anzi di mosche non se ne è vista nessuna; e ciò grazie alla iniziativa presa dall'Amministrazione Comunale di irrorare la città e la campagna ad iniziativa dell'Assessore Salsano del famoso insetticida per cui fu adottata dalla Giunta quella libera eccedente la sua competenza e nella quale non fu sbagliata la cifra della spesa, come a Ninuccio Panza piace sostenere, ma fu sbagliato soltanto la cifra del quintaleggio del materiale acquistato. Comunque la iniziativa sia benedetta, perché ci ha liberati dalle mosche; e ben venga anche negli anni futuri.

Il 5 settembre il Comune di Mercato S. Severino ha commemorato il XIV anno della scomparsa dell'ing. Luigi Cacciato, indimenticabile uomo politico socialista.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dall'On.le Giuseppe Avolio, della Direzione Nazionale del P.S.I.U.P. ed alla cerimonia sono intervenuti con altri parlamentari, tutti i vecchi socialisti affezionati alla memoria dello scomparso.

A ricordo è stata scoperta una lapida sulla facciata della casa in cui Egli nacque.

bella pubblicitaria, che è stata apposta sul muro della strada della Piccola Stazione Ferroviaria, toglierebbe quella visuale panoramica per la cui difesa il ministero della Pubblica Istruzione assoggettò Cava al vincolo panoramico: quel vincolo poi decaduto, ed ora in fase di resurrezione! Dal che si vede che avevamo ragione noi quando in Consiglio Comunale ci dichiarammo contro tutti i vincoli, perché limitano la libertà e la personalità umana; ma diciamo che oggi non è ancora necessario soltanto il vincolo panoramico, bensì tutti i vincoli più impensabili, giacché gli uomini, e specialmente quelli di Cava non sanno ancora vivere da uomini veramente liberi. ***

Quanto poi alle tabelle pubblicitarie in genere ed a circolazione stradale, dobbiamo ritenere che l'Assessore al Corso Pubblico non abbia mai guidato un automezzo, perché, se lo avesse fatto, si sarebbe accorto che con tutta la buona volontà degli automobilisti quelle strisce di lamiera sui marciapiedi agli incroci della nazionale, sono di ostacolo alla libera visuale. Se non andiamo errati qualcuna di essa è stata mantenuta ad altezza comoda per la visuale; neh, perché non si fa lo stesso per tutte le altre? Auguriamo a noi stessi ed all'Assessore al Corso Pubblico che diventi anche lui automobilista. L'Italia è però la nazione dei paradossi: quando commetti una infrazione al codice stradale, ti deve giudicare il tuo giudice naturale anche se andassi in automobile soltanto seduto nel sedile posteriore od avanti al guidatore; e il Corso Pubblico in una città può anche essere rifiutato a chi non sta a contatto con la circolazione stradale! ***

Apprendiamo che con l'inizio del nuovo anno scolastico andrà in funzione il Libretto Scolastico, di recente invenzione, e sul quale saranno segnati tutti i voti di media anche trimestrale dal primo anno al termine degli studi secondari, con i giudizi annuali, le punizioni e le benemeritenze in maniera che in qualsiasi momento si possa avere un quadro completo e complesso della carriera scolastica dell'allievo. Francamente una tale iniziativa a noi non piace affatto. Non piace perché incatena l'allievo, che è un elemento in formazione ed in continuo cambiamento, alla impressione buona o cattiva che è riuscito a fare nei primi anni della sua carriera scolastica. Coloro che hanno per disavventura preso qualche diciotto in qualche sfortunato esame universitario, sanno molto bene che cosa significhi il libretto personale dello studente; il diciotto influenzerà i voti di tutti gli esami successivi, e non soltanto non farà più vedere un trenta (senza lode) ma non farà più ve-

dere neppure un ottimo voto di media, per quanto valente possa essere lo studente, mentre un trenta e lode preso al primo esame, magari nella materia meno impegnativa, porta facile alla laurea con 110 e lode.

Ma a che vale il lamentarsene, quando oggi è il tempo della automazione anche negli studi, ed indietro non si torna, anche se questa frase non è più scritta a grandi lettere nere sui muri della città d'Italia come oltre trenta anni fa?

Meno male che quando fummo studenti ginnasiali e liceali, una tal brillante idea non venne a nessuno, altrimenti non saremmo quelli che siamo e tanti altri non sarebbero quelli che sono. Salvo che non ci si accorga della incongruenza, ed in pratica non si terrà nessun conto del libretto, che rimarrà soltanto perché indietro non si torna, così come non si è più tornati indietro con quella benedetta iniziativa di aprire le case chiuse!

Comunque a noi quel libretto universitario ci ricorda troppo un certo passaporto rosso di antica memoria. ***

La Prefettura di Salerno ha su ricorso dell'opposizione, bocciato la delibera con la quale la maggioranza consiliare di Cava, approfittando della assenza della minoranza che si era allontanata per protesta, nominò a proprio piacimento tutti e tre i rappresentanti del Comune nel Patronato Scolastico, pur essendo la scelta di uno di essi riservata alla minoranza. Giuridicamente la delibera era nulla per difetto di costituzione dell'organo deliberante; se la maggioranza avesse tenuto presente tale regola di diritto, certamente non sarebbe caduto in quest'altro «casso piglia tutto». E poiché pensiamo che l'inconveniente sia dispendioso soltanto dalla troppa fretta di trarre vantaggio da un fortunoso contrattamento, non ci permettiamo di ricordare ancora una volta quanti avvocati ed uomini di legge siedono in Giunta ed in Consiglio Comunale, anche perché potremmo far credere che sia «a mmiria ca nge fa parità», come ha voluto già dirci qualche compagno socialista.

Chiariello Tommasina, nata a Paola il 9-11-1864 compirà tra poco il primo anno del suo secondo secolo di vita. Abita al Corso Umberto I n. 72, ed è vedova di Vincenzo Di Filippo. Le inviamo anticipatamente i più fervidi auguri.

BRITSCAR

OSCAR BARBA
Concessionario unico

Cava dei Tirreni Napoli
ha esposto alla
FIERA DEL LEVANTE

FARMOSANITARIA SALSANO

Via A. Sorrentino, 30-32 — CAVA DEI TIRRENI
ARTICOLI DI MEDICAZIONE E SANITARI
CINTI ERIARI - PANCIERE - CALZE ELASTICHE
GUANTI PER USO DOMESTICO
SEDIOLINE INFANSEAT PER BAMBINI

Estrazioni del Lotto

11 settembre 1965

| | |
|----------|----------------|
| BARI | 33 18 72 40 21 |
| CAGLIARI | 59 27 19 48 64 |
| FIRENZE | 35 67 10 48 15 |
| GENOVA | 5 10 46 16 20 |
| MILANO | 62 61 5 60 36 |
| NAPOLI | 86 13 61 14 55 |
| PALERMO | 49 69 17 71 73 |
| ROMA | 19 45 79 30 62 |
| TORINO | 10 8 46 24 2 |
| VENEZIA | 31 38 83 21 43 |

ENALOTTO

| | |
|-----------|---|
| Bari | X |
| Cagliari | X |
| Firenze | X |
| Genova | 1 |
| Milano | 2 |
| Napoli | 2 |
| Palermo | X |
| Roma | 1 |
| Torino | 1 |
| Venezia | X |
| Napoli II | 1 |
| Roma II | X |

Maste Pascale é mmuorte!

Ad anni 86 è deceduto Pasquale Pellegrino, popolarissimo calzoia, che per tutta la vita aveva abitato nel palazzo Soligo, ovverosia della «Bonaficenza vecchia», e da parecchi anni ormai viveva della pensione artigianale da simpatico e loquace vecchietto.

Spesso lo si vedeva rincorrere con un coltellino in mano qualche monello che gli aveva dato fastidio o lo aveva aizzato a rincorrerlo. Avevate immaginato che si trattasse di una vera nonnelleria, e che bisognasse intervenire a redarguire il maleducato; invece chi per primo ne godeva era proprio «Mastupascasale» e forse era proprio lui ad aizzare il monello.

A volte a scherzare con lui era nientemeno che il senatore Riccardo Romano, il quale si divertiva a dargli corda, e Mastupascasale, non potendo rincorrerlo con l'abituale temperino, trattandosi di tanto uomo, gli si ergeva contro come un antico cavaliere errante e lo subissava di roboanti frasi, tratte dei poemi cavallereschi dell'età carolingia. Vecchie reminiscenze! Mastupascasale apparteneva alla categoria dei calzoia a domicilio, che un tempo fece la rinomanza dell'artigianato cavese.

A quei tempi, intorno al «Bancariello» del calzoia sedevano la sera, sino alla mezzanotte, nell'aria fumida del lucignolo o del lume a petrolio, non solo gli apprendisti ma anche coloro che vi si intrattenevano come ad un circolo, perché ogni calzoia era creduto un maestro d'arte quanto un valente succutrone, e sapeva declamare i poemi cavallereschi, e raccontar favole e frottole come un vero commediante, facendo rimanere a bocca aperta gli ascoltatori. Mastupascasale era stato uno di questi, e negli ultimi anni, non potendo far più palcoscenico nel basso della sua bottega, faceva teatro per la strada, con gli amici che lo sapevano sollecitare.

Molte volte lo abbiamo sentito rivolgere a qualche graziosa forosetta una quartina come questa:

«Il sangue mi bolle nelle vene;
ho la fronte come un colabrodo,
per la febbre a quaranta e più di
[un grado];

Nepoteme Materdelle

Raggio 'e luna nòva
dint' o mese abbrile:
doce, ricciucella
semplice e gentile!
Tutto pe mme tene
chesta neputella:
uocchie nire nire,
belle chchiò d' e stelle!
Luce 'e nonno sujo,
st'Angelo d'ammore!
Arba senza fine,
'stu pezzullo 'e core...

Adolfo Mauro

Borse di studio

Una lodevole iniziativa è stata presa da Lucio Barone e Pietro Scarabino, i quali si propongono di realizzare ogni anno borse di studio per gli studenti bisognosi, basandole su di un principio più realistico del tutto diverso dal tradizionale.

Non si propongono di incoraggiare gli studenti per un solo anno, ma per tutta la carriera scolastica a partire dalla I Media; ragion per cui ogni borsa di studio dovrà essere almeno di un milione di lire e lo studente beneficiario ne usufruirà di una frazione per ogni anno di scuola. Per la raccolta di fondi i due giovani entusiasti, escogiteranno iniziative artistiche e culturali di ogni genere, aprendo con la proiezione in prima mondiale di un film di grande regista in un Cinema cittadino. Auguriamo il migliore successo!

ma quando vedo voi, mi sento

[bene]!

Al senatore Romano, spesso gridava contro:
«Domani nell'alba novella da me avrai una spietata guerra. Domani all'apparir del giorno avrai da me morte e vergogna. Domani all'apparir della mattina avrai da me lutto e rovina»!

Ed ancora a qualche bella donna, che incantata l'ascoltava, egli declamava questa serenata appassionata:

«Vurria sapé pecc'hè chist'uoc-sò accussì lucente e belle: [chìe mamma toia, na sera 'i Maggio se guardare 'e stelle 'argiente e diceve 'i fa' na figlia cu ddoje stelle 'ròre nfronte; e picciò na mervaglia so' chist'uocchie nfronta' tte»!

A mò di commiato con gli ascoltatori, aggiungeva sempre la filastrocca che ci ricordava i tristi tempi della seconda guerra mondiale con:

U SSURROGATE

Quando Vittorio era soltanto re, si beveva dell'ottimo caffè; e quando poi divenne imperatore, rimase del caffè solo l'odore. Or che l'ann' fatto re dell'Albania, anche l'odore se ne è andato via: E se lo fanno re d'un altro Stato perderemo perfino il surrogato!

Come Giovanni Bovio filosofo, aveva dato i nomi di Libero, Corso e Filosofia ai propri figliuoli, così Mastupascasale, entusiasta nostalgico dell'epoca dei paladini di Francia e dei Cavalieri della Tavola Rotonda, dette ai suoi figli, tranne al primo, Luigi, ed all'ultima, Maria, i nomi romantici e classici di Osvato, Amleto, Gungedono e Flora.

Ad essi, che or sono stimati e laboriosi commercianti ed imprenditori, e con i quali avevamo modo di crescere in fanciullezza, le nostre affettuose congratulazioni nel caro ricordo del loro genitore.



Maste Pascale

(Foto Bisogno)

La Divina Cavese

Un cavese di fuori, rientrato da qualche anno, ha portato quasi a termine un curioso progetto: unire sulla riva di Cava la casa di un poeta, il cui nome è S. Francesco, con la casa di un altro poeta, il cui nome è S. Francesco. Il progetto è stato realizzato, e ora il poeta di Cava e il poeta di fuori sono uniti.

Adesso avremo modo di scorrere serenamente e possiamo dire che è permesso di unire un nome, mentre le trovate, anche veramente belle, non mancano: anzi.

La piace qui riportare sei quartine prese una terza cantica, e scritte a caso per un modo al lettore di avere una, sia pur fugace idea sulla simpatica composizione...

Il poeta ha girovagato col cavallo di S. Francesco per i villaggi del lato orientale di Cava, con la sua guida, che, in più occasioni definisce «il gran de' Campi Elisi» e dopo aver osservato tante cose e chissà su tanti aspetti negativi, rientra a Cava-centro facendo la discesa di Castagneto:

Scendiamo cautamente per la china quasi bagnata da una pioggia fina.
E avendo a guida il gran de' Campi Elisi giungemmo al ponte del Sano d'Assisi.
Da lungi intravedemmo, assai ammirati, al centro de' cavensi poricati, de' cesi di verdura pencolanti a forma dei cappelli dei «trabant».
Con senso di profonda compunzione al duca chiesi, e con circospezione:
«Maestro, tu ch'esperto sei di Frangia:
"quella verdur si guarda oppur si mangia?"
E il duca con cipiglio e fare acerbo:
"Meraavigliato sono del tuo verbo!"
"Non vedi tu che tutti i «panarielli»
«son gl'incieser, dai tanti «cumparielli»,
«posti in onore del grande «imperatore»,
di Cava nostra eterno duatore?»
Ed or che la ragione dei turiboli
«messi sull'alto di tutti quei vesiboli»
"mi ti prego, non far lo spiritoso
col polestaro, ma tièntelo ascoso."
«Se tutto torna in peggio, che ne monta?
Solo l'onore dell'incensiere conta!!»
«Pensi il «caveto» solo alla salute:
di provvidenze, sì che ne ha godute!»
«Abbia fede, e, se tutto va a rovescio,
s'adatti, coi compari, a far il nescio...!!»

Autunno

Gaia, una frotta di fanciulli
sotto il noce, nel giardino
di fronte al mio balcone.
Saltano quali capretti
scagliando sassi, nel vento, contro i ricchi
[rami].

Noci tonfano, frullano foglie:
(chi scaglia e chi raccoglie).
S'ode un grido, accorre il contadino:
spolano i fanciulli nel vento che mulina.
Dal colle s'alza un lamento fumo;
tremare nei vetri il cielo: è autunno.
Tommaso Avagliano

Madonna dell'Olmo

Con il cuore di gran gioia ricolmo
A te veniamo o Maria dell'Olmo,
Madre del Cielo assai tenera e buona.
Che a Cava dei Tirreni sei Patrona!
Oggi ricorre col Tuo Compleanno
Il Giorno in cui per noi cessò l'affanno
E fu cambiata in perenne Letizia
Per tua Nascita l'umana tristizia!
Tu premurosa alle nostre miserie,
Bella Regina dal cuore materno,
Dal Trono delle Tue Misericordie
Ai nostri mali per rimedio eterno
Gesù, Sorgente di Vita e di Grazie,
Dona al Mondo che intorno a Te fa perno!!
Gustavo Marano

(N.d.d.) - L'Avv. Marano da Salerno è molto conosciuto tra noi perché con Guido Bernardo compose «La Cavatina».

L'«Invincibile Armata»

L'armata di Citera più s'ingrossa, combatte e vince sotto ogni bandiera, sia essa a strisce bianco-azzurre o rossa o tricolore oppure giallo e nera; dovunque impegni la battaglia sponga il nemico, l'armata di Citera. Che il giovin guarda con maniera sciocca, mentre che il vecchio ha l'acquolina in bocca.

GRIM

Treni

Treno che voli nella notte illune
quanti strappi raduni di mia vita!
Or lontano con te smorendo viene
l'ultimo bene.

Solo l'angoscia non è mai partita.
Treno che pulsi verso noi veloce,
fremere nella tua voce che ti rincora,
qual raggio carezzevole di giorno
che vuol forse una lagrima asciugare.
Chi sa non rechi a nostre veglie amare
qualche dolce ritorno.

Fernanda Mandina-Lanzalone

Amalfi

Tu si tutta nu giujello,
nu nantesemo divino!
Si chisti, bella de na fata,
d'a custiera si 'a rignina!
Stu profumo delicato
cu si sciure 'e sti ciardine,
e chiu ddoce 'e na carezza
St'aria fresca d'a mattina!
Cu stu poco d'o punente
fresca l'aria chiu se fa!
Quanta core esentiente,
suonne d'oro ffaie sunnà!

E stu core me se nante,
se cummovo comm'a che!
Ma quà mare, ma quà munno,
pò cumpeire cu ite?...
E chi tene dint'e vvene
arte... Genio... fantasia!
din'a njente te cumbina
una schic poesia!
Pecc'hè basta nu mutivo,
chi ssa che?... na sferza 'e sole!
Nun c'è vvico!... nun c'è strada,
ca nun truove a nu pittore!
E s'è portene p'o munno;
scie... mare... e che vuò dà?
Chi nu rappl... chi na pignu!
ogner'uno vo' arraffà
Sti gioielli chi tu tiene,
rrobba eterna e chell'antica...
nce nne parlano sti ppette...
nce all'icordene sti viche
stretilille!... janchiate!
mjeze 'o vverde e sti culline!
chistu mare cesellato
de smeraldo e perle fine!
E picciò si t'a pretienne...
aje raggione e ssale pecc'hè?
Si 'o paese 'e tutto 'e suonne
ca se fanne nzine a tie!...

Oreste Vardaro

Canti di Michele Lombardi

Quante volte un tuo splendido sonetto
leggendo, o un altro canto nel giornale,
in pura forma classica e perfetto
metrico stile e senso originale,
pensavo: questo parto d'intelletto
profondo e di cultura geniale,
che potrebbe risplendere, è costretto,
presto a morire col settimanale!
Ma ora che i gioielli ha «incastonati»
Guido Pier Conti, l'orafa eminente,
che n'ha indicato il pregio ed il valore,
non siamo, vivaddio, più angustati,
caro Poeta, Amico, dal timore
sul destino dei fior della tua mente!

Roberto Lorenzoni

Dante in tram

Nel 1921 fu commemorato il IV centenario della morte di Dante; e il 14 settembre di quell'anno — auspicie Benedetto Croce, Ministro della Pubblica Istruzione — fu dichiarato festa nazionale. Questo anno invece viene ricordata la nascita del Grande Poeta (1265), VII centenario. Nel 1921 si pubblicava «Il Puppazzo», — quaderno umoristico redatto da Enrico Grimaldi — e allora quasi tutto un numero fu dedicato all'evento dantesco, in chiave certo giocosa. Riproduciamo l'articolo «Dante in tram», il simpatico don Giacchino Cinque era «controllo a sorpresa della TEPS (Tramvie E'uriche Provinciali Salerno), di cui il compianto don Michele Coppola aveva il pacchetto delle azioni.

Avendo il Ministro dichiarato il 14 settembre festa nazionale, si ebbe per conseguenza che in quel giorno gli uffici postali e telefonici rimasero chiusi, la tasca dei telegrammi fu triplicata, come capita ogni domenica e per poco i treni non applicarono la tariffa domenicale con gli altri annessi e connessi. E' vero che l'on. Terzaghi ci ha fatto — come protesta — l'interpellanza, ma intanto i soldi sottratti alle tasche dei contribuenti nessuno li restituirà più.

Ma dicevamo — Dante in tram. Per l'appunto! Se il tram non esisteva al tempo del sommo fiorentino, Dante è stato ugualmente commemorato nel tram numero 16.

La mattina del 14 settembre «don Giacchino» dall'alto di una piattaforma aveva raccomandato al fattorino del (tram numero) 16:

— Giovanotto, mi raccomando: applica la tariffa dantesca!
E la tariffa dantesca fu applicata con poca soddisfazione dei viaggiatori.

Un operaio consegna una lira per Salerno-Dazio, ma il fattorino del (tram numero) 16 la respinge sdegnato.

— Salerno-Dazio lire 1.20.
— Oggi non è domenica! — ribatte l'operaio.
— Non fa niente: oggi si paga una lira e venti!
— Perché?...
— Non sai che giorno è oggi?
— Mercoledì.
— Non basta.
— Ne abbiamo quattordici.
— Neppure!
— Ed è settembre 1921.

MOSTRE DI PITTURA

Il concittadino Matteo Apicella ha voluto celebrare le nozze d'oro con l'arte nella sua Città natale, tenendo la cinquantesima Mostra Personale dal 20 Agosto al 12 Settembre nell'Atrio della Chiesa di S. Rocco.

Alla inaugurazione sono intervenuti, con il Vescovo, anche parlamentari democristiani e socialisti, le autorità locali ed un numeroso pubblico di ammiratori ed amici. Il Vescovo ha benedetto la riproduzione del Crocifisso di Cimabue eseguita da Matteo Apicella ed affisso alla parete dell'altare della Chiesa; poi ha rivolto al Pittore affettuose parole di compiacimento e di esortazione. La Mostra ha avuto, come sempre, vivo successo.

Dal 1 al 6 agosto Lucio Barone, Rajeta, ha tenuto nel Salone del Cinema Capitol la sua prima personale di pittura a Cava. Pittore, scrittore, giornalista e poeta, il giovane Rajeta sente il bisogno di uscire dal proprio io, e, a differenza di altri giovani che estrinsecano la propria personalità scaldandosi al sole o contemplando le stelle, non a scia occasioni per realizzare qualcosa.

— Non importa. Oggi è festa nazionale.

— Non siamo ancora al 20.
— Lo so: ma oggi ricorre il centenario di Dante; il quale in questo giorno non so se nacque, morì o fece quella tale commedia.

— La commedia la sta facendo tu, ora! Pigliati la lira e finiscila! Che ne so di Dante io? Questa è un'altra camorra. Con la scusa di Dante aumentano la tariffa!
— Io non so nulla! Don Giacchino me l'ha detto.

— Un altro bel galantuomo! Che don Giacchino e don Giacchino! Io non pago!

— E io neppure! — aggiunge una donna, che aveva tutto l'aspetto d'una baccalaja! — Noi andiamo a ricorrere a don Michele Coppola e facciamo finire la camorra.

— Badate come parlate!
— Come parlo! Vi' quan' fammiste hanno messo sui tram! Mo' se ne veneno cu' Dante, mo' Ma chi era stu Dante? Aveva 'a essere n'atu fammista cumme a lloro.

Bellu figliu', i' nu' pavo niente. Chiuustotto te sciacco!...

— Vuje nu' sciaccate a ni sciuono!

— Si i' te sciacco. Feniscela brutto rangutango! Va' scola! V'arrozza!

Dalle parole ben presto si venne ai fatti e il povero fattorino del 16 se la cavò con una sciaccata sulla fronte, per cui dovette scendere dal medesimo — dico dal 16 — per farsi medicare in una farmacia.

In tal modo Dante dalla festa nazionale passò agli onori della cronaca nera: cosa che Benedetto Croce, Ministro della Pubblica Istruzione, non avrebbe mai sospettata! Pupa Ruolo

LA STORIA DI CAVA E' IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE DELLA CITTA' A LIRE 700 LA COPIA.

FIAMMA D'ARGENTO — Liriche di Arnaldo Di Matteo — Ed. Verso il 2000 — Salerno, L. 300 — Attimi di vita vissuti con intensa commozione poetica in brevi ma incisive e vigorose immagini. Dieci parole per il ricordo di Kennedy, sette per quello di Papa Giovanni XXIII, dodici per il soldato d'Italia che cade contento stringendo la bandiera. Dieci poesie, edite in forma sobria ed elegante.

La Mostra fu inaugurata dall'on. Vincenzo Scarlato con rilevante affluenza di pubblico, che apprezzò le quaranta composizioni esposte. In esse, c'era qualche cosa di nuovo, almeno per noi cavesi: qualche cosa che dimostra l'intimo tormento dell'artista alla ricerca di se stesso e di un modo tutto suo di interpretare la natura.

Dei diciotto quadri che non erano vincolati da proprietà privata, ne è stata acquistata la maggior parte, e ciò dimostra la validità della iniziativa e la effettività dell'apprezzamento.

Noi ci compiaciamo sempre di tutte le iniziative di Barone; ma se dovessimo sospingerlo ad una preferenza, saremmo proprio per la tendenza pittorica. Ad majora!

Enzo Sessa, che finora aveva esposto soltanto in collettiva, partecipando tra l'altro alle nostre Mostre Annuali Pittori Dilettanti, tiene dal 4 al 14 Settembre la I Mostra Personale di Pittura nella sua città natale di Pagani (Via Gustavo Trotta - Villa Comunale), con la esposizione di 47 opere. Noi che ne apprezziamo l'entusiasmo e la volontà, gli auguriamo il più vivo successo.



ECHI e faville

Dal 13 Agosto all'8 Settembre le nascite sono state 84 (m. 43, f. 41) i matrimoni 26 ed i decessi 17 (f. 10, m. 7).

Teresa e Giulia sono nate gemelle da Rocco di Donato, guardia di Finanza, e Raffaella Marcato.

Elena è nata da Domenico D'Angelo, guardia di P. S., e Luisa Memoli.

Concetta è nata da Antonio Ippolito, fioraio, e Luisa di Maso.

Mariacarmela è nata a Salerno da Vincenzo Maiorino, meccanico, e Felicia Di Florio.

Antonio è nato a Salerno dal Dott. Igino di Nubila, cassiere del nostro Banco di Napoli, e Maddalena Fortunato.

Marcello è nato a Salerno dal Dott. Giuseppe Murolo ed Annamaria Garzia.

Sofia è nata dal marchese dott. Gerardo Genoino, Ufficiale della Aeronautica, e Antonietta Nardina. Ella ha preso il nome della zia paterna, la Prof. Sofia Genoino, gentile poetessa collaboratrice del Castello, alla quale, con i complimenti e gli auguri per la piccola, ricordiamo la preghiera di inviarcene altre sue liriche.

La casa dei coniugi Andrea Criscuolo j. ed Elisa Giannattasio, è stata allietata dalla nascita della secondogenita che ha preso il nome di Francesca. I due coniugi attendevano un maschietto, ed il Castello era pronto per dar la notizia; ma il tempo passò ed il detto antico del « Partere tricate, femmina schiatate », non fallì. Comunque la femminuccia è la benvenuta al mondo, non solo per i genitori e per noi, ma anche per il giovanissimo zio Dott. Prof. Francesco Criscuolo, il quale era tanto entusiasta di avere la sua « puntella » che ne riempì tutto il Club Universitario, ed è stato per rendergli meno amara la delusione, che la bimba ha preso lo stesso nome. Gli auguriamo però di esser acccontentato l'anno venturo, giacché facciamo tutti gli sconsigli a che i due giovani coniugi non incappino nella re-

gola di procreare prima sette femmine per poi avere un maschietto!

Nella Basilica dell'Olmo sono state celebrate le nozze tra la gentile Dott. Irma Benincasa (del Dott. Luigi, Direttore Generale dell'Azienda Monopoli di Stato e Direttore Centrale dei Monopoli, e della Dott. Italia Di Liegro), con il Dott. Lucio Senatore, medico (del Dott. Nicola e di Maria Bovio).

Compare di anello il Cav. Renato Di Mauro, titolare della grande industria Tipografica Di Mauro di Cava, e testimoni per la sposa lo zio Prof. Olmino Di



Liegro e Maurizio Graziosi fidanzato della sorella della sposa, (Pinella), la graziosa immagine della nostra reclame Di Capua; e per lo sposo lo zio Dott. Siro Morici ed il Dott. Alfredo della Monica. Gran ricevimento in un

SOLGAS CORSO ITALIA 311
Cava dei Tirreni - tel. 42163
Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Il caffè tostato della
Ditta Camillo Sorrentino
(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)
si distacca dalla concorrenza
perché è armonioso e profumato
TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO
in Via Guerritore, 18
VENDITA in Piazza Duomo, 3

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI
Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città
servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzioni: « ANGIPOERTO DEL CASTELLO », Cava dei Tirreni.
Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i comfort — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto

lussuoso Albergo della Costiera, a cui sono intervenuti, con i parenti delle due famiglie, numerosi amici di Cava e di Roma. Molti e ricchi i regali, molti e serviti gli auguri, ai quali aggiungiamo anche i nostri più attenti, con i complimenti per la recente nomina a Direttore Generale dell'Ati del padre della sposa, il nostro caro Giginio.

Il nostro carissimo, sempre allegro e sempre vegeto Mario Pisapia, padre dei titolari della rinomata industria Ceramica Pisapia, si è unito in seconde nozze con la signorina Albina Ferrigno fu Antonio e fu Raffaella Attanasio.

La coppia felice ha trascorso una vera luna di miele dapprima a Casamicciola, poi sul Monte Taburno ed infine sul lago del Matese.

Nella Basilica dell'Olmo la Prof. Delia Bisogno, figliuola dell'Avv. Giovanni, si è unita in matrimonio con l'ing. Fernando Manzo di Sabato. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nella suggestiva villa paterna della sposa ai Pianselli. Alla coppia felice ed al caro Don Giovanni, i nostri complimenti ed auguri. ***

Il concittadino Dott. Salvatore Vastano fu Domenico e di Anna Siano, medico, che sta specializzandosi in Ostetricia e Ginecologia in Basilea (Svizzera), si è unito in matrimonio con la signorina Cornelia Schafer di Artur e di Mariateresa Reichner da Norimberga, diplomata in istologia. Gli sposi sono stati in Italia in viaggio di nozze e sono poi rientrati a Basilea.

Essi verranno a stabilirsi definitivamente a Cava, tra due o tre anni, dopo che il Dott. Vastano avrà completato la specializzazione. Felicitazioni ed auguri. ***

Mariateresa Vitagliano, diletta figliuola del concittadino Josef, è stata a trascorrere le vacanze estive in Italia con le sue compagne dello Smith College di America.

Si son fermate per parecchio tempo a studiare le antichità di Ercolano e poi hanno visitato i punti più belli della Campania. Mariateresa ha offerto alle compagne una delle giornate più indimenticabili, portandole dapprima a bagnarsi nel mare di Cetara ed a pranzare nella Villa di suo zio Ing. Amerigo Vitagliano, poi ospitandole a cena nella antica casa paterna di Cava, ed infine accompagnandole ad un gran ballo dato in loro onore dal nostro Sociale Tennis. ***

Gran contento quest'anno in casa dei coniugi Cav. Adolfo Maiorino-Balducci e Cia Marzo, per la quindicina di promozioni a Giugno realizzata dalle loro fi-

gliuole: Enza, che ha conseguito il Diploma Magistrale a Salerno; Renata (puntella della nonna adottiva) che è stata promossa al V Tecnico Commerciale; Vera, che è stata promossa alla V Ginnasiale; Rosamaria, che è stata promossa alla III Media; Annarita, che è stata promossa alla IV Elementare. Prostiti, ed auguri!

Al anni 67 è deceduto Mariacarmela Anastasio, madre del Prof. Francesco Landri.

Ad anni 67 è deceduto Michele Apicella, noto rappresentante di commercio di generi alimentari, padre del Dott. Bruno, giudice alla Pretura di Lodi, al quale inviamo le nostre vive condoglianze.

Ad anni 66 è deceduto Roberto Apicella di Gerardo e di Autilla Lambiasi.

Ad anni 45 è deceduta Ada D'Alessio, moglie del Comm. Giuseppe De Pascale, impiegato al nostro Comune.

Ad anni 53 mentre era a caccia fuori alla Piana del Sele è deceduto improvvisamente il comm. Luigi Gambardella, notissimo industriale di Nocera, che viveva a Cava da molti anni ed era circondato da simpatia ed ammirazione.

Ad anni 61 è deceduto Vincenzo Santoro, commerciante in laterizi.

Ad anni 75 e ad appena qualche mese di distanza dal fratello Vincenzo (il muto) è deceduto Filippo Ragone (familiarmente chiamato Filippello per la bassa statura), il quale fu molto popolare perché prima dipendente di don Salvatore Di Mauro, e poi della Ditta Fratelli Pisapia — tessuti —, anche quando la Ditta si trasferì a Napoli nel dopoguerra. Egli fu molto ricercato come abile confezionatore di salisce e soppressate quando in ogni buona famiglia verso febbraio si « uccideva il maiale » per far sugna e carne insaccata. Da una quindicina di anni era pensionato della Previdenza Sociale. Ha lasciato la moglie Fiorenza e i figli: Suor Maria Antonietta, Alfonso, Enrico, Gaetano, Raffaele, Antonio e Mario. ***

Ci è stato riferito con circospezione che il vero « Agente Segreto 007 » sarebbe il nostro Vigile Urbano Fiorenzino D'Elia, perché la sua medaglietta di riconoscimento porta appunto la sigla 007. Vedere per credere; e per vedere basta avvicinarsi e leggere il numero della medaglietta appuntata sul petto.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Lintyp. Jannone - Salerno

IMPAV INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)
Agenzie in:
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

IL
Mobilificio TIRRENO S.a.s.

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari. Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, Articoli da Regalo

E bba a t'assiette a u scanne mo!

Come cambia la sensibilità umana! E come certe parole, che prima facevano inorridire soltanto a pensarle, entrano poi nell'uso comune e non fanno più impressione a nessuno!

Ricordo che 43 anni fa ero un ragazzo appena decenne, e frequentavo la prima ginnasiale con il vestitino ancora a pagliaccetto.

Un mattino il Prof. Alfonso Potolicchio, nostro insegnante di lettere, attualmente Preside a riposo a Napoli, ci illustrava la scena dei « Promessi Sposi », quando il Conte Attilio a cena od a pranzo da Don Rodrigo con tutti gli altri amici, si burlava dall'Anfistrone scommettendo che questi non sarebbe mai riuscito ad avere Lucia.

Il professore si sforzava in tutti i modi di trovare le parole adatte, per rendere più chiara la cosa alle nostre tenere menti di fanciulli, ed io, che ho avuto fin da ragazzo il vizio di interrompermi per trarre la gente da impaccio, improvvisamente interloqui dicendo: « Abbiamo capito, pruss! il conte Attilio s'fotteva a Don Rodrigo »!

Non l'avessi mai fatto! Il professore diventò d'un subito di brage, e puntandomi l'indice con il braccio teso come quello di Fra Cristoforo contro Don Rodrigo nella vignetta color seppia del « Verrà giorno! » che illustrava il libro, mi gridò: « Scugnizzo, screanzato e male creato: esci immediatamente fuori, e resta sospeso per tre giorni dalle lezioni! Tra tre giorni fatti ricompagnare da tuo padre »!

L'ordine fu così perentorio, che non potetti fare altro che raccattare i libri ed uscire di classe con la testa china e la coda tra le gambe.

Come Dio volle, spiegai a casa quello che era accaduto, e dissi che per tre giorni non dovevo andare a scuola; ma il problema sorse quando, approssimandosi il quarto giorno, si dovette combinare che mio padre mi ricompagnasse a scuola; perché lui non voleva saperne, non son certo se per non perdere tempo appresso a me o se per non prendersi il fastidio di doversi vestire pulito in giorno di lavoro, col pericolo di rovinarsi l'abito di festa, e mia madre non usciva mai di casa se non per stare al negozio.

Finalmente ella, che trovava sempre il modo di agguistare tutte le cose, pensò di farmi accompagnare da mio nonno, che da anni non lavorava più, aveva tempo da perdere e stava sempre vestito di nero e pulito!

Quando entrammo, i miei compagni erano già tutti in classe.

Mio nonno salutò il professore e disse: « Russo, songne u nonne i stu lazzarelle! Ve l'agge purtate: che ha fatte? I miei compagni poiche inturono il mai di visceri che in quel momento assalì il Prof. Potolicchio a sentir parlare un oialetto così vivo, divennero russi per me; ma di fronte alla venerabile canizie di mio nonno e di fronte ai di lui occhi chiari ed ingenui, anche la intransigenza del professore dovette cedere, anzi diventò comprensiva, e fu larga di spiegazioni e di ammonimenti per me, che dovevo comportarmi da ragazzo educato e non da monello da strada, quale ero, se volevo continuare a studiare. Mio nonno di quel parlare forbito del professore afferrò soltanto il succo che era il più necessario, ed alzando il bastone come per darmelo, mi apostrofò:

« Guagliò, haie capite sì o no?... E bba a t'assiette a u scanne mo »!

I miei compagni che avevano continuato ad assistere alla scena sempre trattenendo il fiato per non sbottare, non ce la fecero più, e, se pure in sordina, si lasciarono sfuggire un generale risio.

E quando a mezzogiorno uscimmo di classe, e da allora ogni volta che potettero, presero a ripetermi:

« Guagliò, haie capite, sì o no?... E bba a t'assiette a u scanne mo »!

Però quel ritornello, che in bocca a ragazzi poteva sembrare uno scherzo di angeli, nascondeva la sua piccola grande malizia: i miei compagni che erano tutti « figli di signori » (perché allora oltre le elementari andavano al ginnasio soltanto i figli dei benestanti e dei professionisti, mentre i figli dei commercianti andavano alle tecniche), avevano capito, nel sentire chiamare « scanne » il banco di scuola, che io venivo dalla zappa (o dalla gavetta, come si direbbe in termine più benevolo) e, se pure nella loro educazione ed in quella reciproca di simpatie che rimane una ingenua prerogativa della fanciullezza, non arrivavano a disprezzarmi, non riuscivano perciò a liberarsi del tutto da quel pregiudizio di differenza di classe, il cui superamento è stata una delle più belle conquiste della gioventù moderna.

E così, scontai i miei primi tre giorni di sospensione!

CAFFÈ GRECO
IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato
Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità